

DON ORIONE: "Seme samaritano di carità"

**Alcune chiavi di lettura per l'attualizzazione del suo carisma
a 100 anni dall'arrivo di Don Orione in America Latina**

**Conferenza Zoom all'EFO di Barranqueras, 29.10.2021
M. Maria Mabel Spagnuolo PSMC**



INTRODUZIONE

"Instaurare Omnia in Christo"

Questo motto programmatico che ha accompagnato tutta la vita e l'opera del nostro Fondatore, San Luigi Orione, è la "bussola" che ci guida a comprendere, seguire e rendere attuale Don Orione. Non si può comprendere o seguire Don Orione senza questa centralità cristologica che ha spinto ogni suo passo e ogni suo respiro.

Detto con le parole del Concilio Vaticano II, per don Orione «*Cristo è il fine, il centro, la chiave di tutta la storia umana*» (GS 10).

Non c'è dubbio, quindi, che la persona di Cristo sia il motore di questa trasformazione, di questa "instaurazione", e in questo senso l'esperienza di Don Orione fa parte di questo doppio dinamismo: **l'esperienza personale della presenza di Cristo nella sua vita, e l'esperienza della presenza di Cristo in ogni realtà umana.**

Per questo, Don Orione potrà dire con assoluta certezza, **come se fosse un suo "credo"**, un atto di fede: "*Negli uomini più miseri risplende l'immagine di Dio*" (Scritti 62.99b); nei più sofferenti e miserabili si trova lo stesso Cristo, che attende un gesto di amore e di misericordia.

Papa Francesco ha confermato questo "credo" orionino quando ha detto:

"I poveri, gli abbandonati, gli infermi, gli emarginati sono la carne di Cristo... non vergognarsi, non avere paura, non provare ripugnanza a 'toccare la carne di Cristo!'" (Omelia in Piazza San Pietro, 12/05/2013).

In poche parole, lo stesso Don Orione ci dice:

"Instaurare omnia in Christo... Per questo esiste la nostra vita, sono certo che nostro Signore Gesù Cristo guarda con l'occhio dolcissimo del Padre la volontà che dobbiamo unirci per amarlo sempre di più e per farlo amare, per servirlo più fedelmente e più fortemente uniti nella sua Santa Chiesa Cattolica, nostra carissima Madre" (Scritti 75,17, 1901).

In Don Orione questo amore era assoluto e radicale, al punto di dire con queste parole ardenti d'amore:

"Mettimi, o Signore, nella bocca dell'inferno perché io, per tua misericordia, la chiuda. Che il mio segreto martirio per la salvezza delle anime, di tutte le anime, sia il mio paradiso e la mia sublime felicità. Amore alle anime, anime! Anime!" (Scritti 63,227).

Per questo Don Orione partì con la sua nascente Congregazione per spargere, fino ai confini del mondo, il "seme" della carità di Cristo.

Per questo raggiunse l'America Latina: il Brasile, l'Uruguay, il Cile, l'Argentina... e l'autenticità e la fecondità di questo "seme" è davanti ai nostri occhi oggi, a 100 anni dal suo arrivo.

Guardando Don Orione, sono evidenti in lui due icone bibliche: il **seminatore** e il **Buon Samaritano**: divenne "seme samaritano" nelle mani della Divina Provvidenza.

Il seme della sua vita conteneva il DNA del Buon Samaritano, capace di immedesimarsi nei poveri senza riserve o discriminazioni, capace di *“toccare”* la carne dei poveri, guarirli, abbracciarli, portarli sulle spalle e prendersi cura di loro.

Come Gesù, don Orione seminò una misericordia che non fa distinzioni di persone, con l'unica condizione di *“avere un dolore”*:

“Al poveretto che bussa alla porta del Piccolo Cottolengo... non si chiedono i certificati della sua miseria, né l'atto di nascita legittimo, né il certificato di battesimo, né se è cattolico o turco, se ha un credo, se non crede a niente... Ma con le idee aperte secondo il concetto cristiano... ‘la nostra carità non chiude le porte’.

Questo è lo spirito della nostra fondazione, che vuole essere spirito di semplicità evangelica, di fede e di amore senza limite verso tutti, italiani e stranieri, credenti e non credenti, perché tutti abbiamo lo stesso Padre celeste che è Dio, e tutti dobbiamo amarci e darci la mano come fratelli. Non chiediamo agli abbandonati o agli emarginati se hanno un nome, ma solo se hanno un dolore” (Scritti 75,124; da Genova, 31/03/1938, sul Cottolengo di Milano)



Parole, motivazioni, sentimenti che oggi, a 100 anni di distanza, continuano ad essere attuali e ad avere la stessa forza di attrazione, trasformazione ed evangelizzazione di allora.

1. QUESTIONE DI “SINTONIA”

Parlando nel 1997 al MLO, Giovanni Paolo II disse di don Orione: *“Il suo desiderio era di fare di Cristo il cuore del mondo e di servire Cristo in ogni uomo, specialmente nei poveri. Per agire opportunamente su questa intuizione, volle coinvolgere maggiormente i laici nell'attività apostolica, chiamandoli ad essere in sintonia con il suo cuore senza confini, dilatato dalla carità di Cristo crocifisso”.*

Questo significa che seguire le orme di Don Orione non è solo questione di devozione, di ammirazione, o di slogan, canzoni, o magliette (o mascherine) stampate... tutte cose belle e buone certamente!... Seguire le sue orme, **significa soprattutto “sintonizzarsi”** con il suo cuore, ma anche **“sintonizzarsi con la storia”** e con le **“periferie esistenziali”** di ogni tipo, incarnando l'atteggiamento del **“samaritano”**, come lui ci ha mostrato.

Quando si è *“in sintonia”* si entra in *“sinergia”* ed *“empatia”*, non si può più restare indifferenti.

1.1. Sintonizzarsi con la storia

Come *“si sintonizzava”* 100 anni fa Don Orione con il momento storico in cui gli era capitato di vivere? Per *“capire”* un po' di più Don Orione, è importante conoscere il momento storico in cui il suo *“cuore dilatato dalla carità”* ha saputo farsi **“samaritano”** nelle opere delle sue Congregazioni.

È indispensabile scoprire il suo **sguardo sapienziale**, che sapeva vedere oltre i semplici fatti, e scoprire le tendenze e le nuove realtà che stavano cambiando, lo stile di vita dell'umanità e della Chiesa, a cominciare dall'Europa, e proseguendo con i popoli dell'America Latina, soprattutto all'inizio del XX secolo.

Questo modo di *“leggere”* i segni dei tempi ci è rivelato dallo stesso Don Orione, con queste famose parole:

“Miei cari figli in Gesù Cristo, vedo tutto un passato che cade, se già, in parte, non è caduto: le fondamenta del vecchio edificio sociale sono minate: uno scossone terribile

cambierà, forse presto, il volto del mondo. Cosa verrà fuori da tanta rovina? Siamo Figli della Divina Provvidenza, e non disperiamo, anzi, confidiamo molto in Dio! Non siamo di quei catastrofisti che credono che il mondo finisca domani. La corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e credo fermamente, che l'ultimo a vincere sarà Dio, e Dio vincerà con un'infinita misericordia. Dio ha sempre vinto così!" (Scritti 103.273; lettera da Buenos Aires, 3.07.1936).

La sua concreta risposta di carità ai bisogni e ai dolori dell'umanità, non pretendeva di offrire solo "assistenzialismo", ma, attraverso di esso, influenzare l'ambiente, trasformare il pensiero e la visione della persona, convertire le dinamiche e le strutture del peccato presenti nella società, perché «*tutto sia instaurato in Cristo*», e salvare tutti mediante il Vangelo della carità e della misericordia.

Per questo possiamo dire che Don Orione è il "Santo della salute sociale":



"Dobbiamo essere santi, ma essere tali che la nostra santità non appartenga solo al culto dei fedeli, né sia solo nella Chiesa, ma che trascenda e proietti nella società tanto splendore di luce, tanta vita di amore di Dio e degli uomini, perché possiamo essere, più che i santi della Chiesa, i santi del popolo e della salute sociale" (Lo Spirito di Don Orione, Vol. 1, La nostra spiritualità).

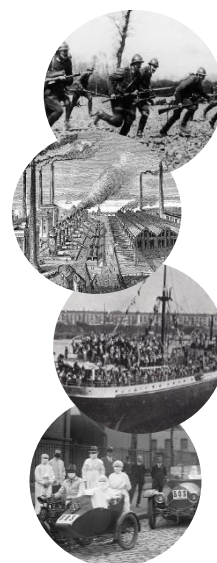
Dando uno sguardo veloce ad alcune delle caratteristiche e degli eventi che hanno segnato la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, potremo scoprire la "sintonia" del cuore di Don Orione con il momento storico che ha dovuto vivere, ed essere capaci di leggere e discernere, nell'oggi che ci capita di vivere in questo XXI secolo, quali sono le sfide che provocano la nostra risposta carismatica.

1.2. La storia di ieri (fine del XIX secolo fino alla metà del XX secolo)

Don Orione nacque e visse realtà caratterizzate da importanti cambiamenti che hanno modificato la vita del continente europeo, intravedendo una svolta storica anche grazie al forte sviluppo nel campo industriale, delle comunicazioni e dei trasporti: la "rivoluzione industriale".

Le importanti correnti migratorie e l'orribile flagello delle due Guerre Mondiali, i due terremoti che colpirono l'Italia nel 1908 (Messina) e nel 1915 (Marsica), a cui si aggiunse la pandemia di "influenza spagnola" tra il 1918 e il 1919, furono il contesto dell'inizio della sua Opera.

Don Orione conobbe anche la diffusione delle teorie socialiste, la nascita della classe operaia e del proletariato, le durissime condizioni degli operai, l'emergere di un forte movimento anticlericale, e le nuove ideologie materialiste che si stavano facendo strada, influenzando negativamente la dimensione spirituale e la fede delle persone.



1.3. La storia di oggi (metà del XX secolo fino ai giorni nostri)

Il nostro secolo è caratterizzato dalla velocità e dalla globalizzazione dei cambiamenti, come già lo ha espresso il Concilio: "Il genere umano è in un nuovo periodo della sua storia, caratterizzato da cambiamenti profondi e accelerati, che progressivamente si estendono all'intero universo" (GS 4).

Siamo di fronte a un **cambiamento d'epoca**, la "rivoluzione tecnologico-informatica" che ha imposto un nuovo stile di vita, di relazioni, di comunicazione. Molti progressi che hanno portato grandi benefici all'umanità, ma allo stesso tempo, non usati sempre per cercare il bene, la pace, la giustizia e il progresso delle geografie impoverite.

Allo stesso tempo, cresce **il divario tra ricchi e poveri, e la classe media si indebolisce**, con un aumento della corruzione, della disoccupazione, della criminalità, del consumo di droga, della prostituzione, della tratta di esseri umani, ecc. Nascono nuove forme di mancanza di rispetto e di violenza, l'iniquità, la disuguaglianza e intolleranze di ogni genere. Sviluppo e crescita, non sempre positiva, dei "sindacati"... (a tutt'oggi...)



Un XXI secolo segnato da guerre e lotte incessanti, molte "dimenticate", perché non fanno notizia nei giornali (Papa Francesco con la sua sensibilità, spesso, nei suoi messaggi domenicali, ricorda questi luoghi "dimenticati" e anonimi, di sofferenza, persecuzione, morte, ingiustizia)¹

Il sussistere di totalitarismi e populismi, a causa della diffusione di ideologie di ogni tipo, digitalizzate e manipolate da interessi economici (lobbies mondiali); il materialismo e il capitalismo esasperato, la corsa sfrenata al piacere, al potere, al possesso, al culto dell'immagine, il vuoto spirituale, la perdita del senso della vita e della dignità della persona... con un conseguente aumento di **psicopatologie, depressione, suicidio**. A ciò si aggiungono l'enorme **deterioramento e la mancanza di credibilità delle Istituzioni**, tra cui la Chiesa e lo Stato.

Anche oggi assistiamo al nuovo grande fenomeno migratorio (questa volta, verso l'Europa in termini mondiali, e verso i paesi vicini, in termini continentali) e, nel 2020, siamo rimasti sorpresi dalla dolorosa realtà della pandemia di Covid-19.

1.4. La "storia nella storia" (la Chiesa pellegrina nel tempo...)

Dobbiamo ricordare, sia pure brevemente, la vita e la presenza della Chiesa come "storia nella storia". Ripercorrendo i Papi del periodo storico in cui Don Orione e la sua Opera sono nati, e arrivando fino ai nostri giorni, constatiamo l'interrelazione e l'influenza che essi hanno avuto sugli avvenimenti di ogni tempo, mantenendo sempre viva la "voce profetica" del Chiesa nell'annuncio e nella denuncia, andando controcorrente e subendo ogni tipo di persecuzione, dentro e fuori della Chiesa stessa.

- **I Papi del "periodo di don Orione"**, talvolta tra luci e ombre, furono sempre strumenti della Divina Provvidenza, facendo sentire la loro voce per illuminare i processi storici dell'umanità: **Pio IX** alzò la voce dinanzi all'emergere del pensiero illuminista e agli errori del modernismo, si batté contro i problemi politico-ideologici del nazismo dispotico e violento; **Leone XIII** fu il Papa dell'Enciclica "Rerum novarum" sulla questione sociale; **Pio X**, l'autore del motto "Instaurare omnia in Christo"; **Benedetto XV** denunciò gli orrori della Guerra e chiese la pace; **Pio XI** favorì la crescita dell'impegno religioso e politico dei laici e l'attività missionaria; **Pio XII**, da Cardinale, viaggiò con Don Orione nel Conte Grande; si occupò di alleviare le miserie lasciate dalla Guerra, guadagnandosi il titolo di "Papa dell'umanità sofferente".
- **I Papi della seconda metà del XX secolo** fino ai nostri giorni, continuano profeticamente ad affrontare un "cambiamento d'epoca": **Giovanni XXIII**, il "Papa buono", nella sua semplicità e umiltà convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II; **Paolo VI**, con la sua longanimità, intelligenza e saggezza, concluse e diresse le riforme apportate dal Concilio; **Giovanni Paolo I**, definito "il Papa del sorriso", in soli 33 giorni di pontificato contribuì all'"umanizzazione del papato" contro il tradizionalismo nella Chiesa.

¹ Articolo molto interessante, seppur in lingua italiana, sul tema delle "guerre dimenticate": per chi volesse ampliare l'argomento lascio il sito: https://www.treccani.it/enciclopedia/guerre-dimenticate_%28XXI-Secolo%29/.

- E gli ultimi **tre Papi**, non italiani, che hanno introdotto la Chiesa nel nuovo millennio: **Giovanni Paolo II**, **Benedetto XVI** e, oggi, **Papa Francesco**, che possiamo nitidamente definire un "*Papa orionino*".

Non mi fermo a questi ultimi tre Papi, (tre Papi "*non italiani*") perché noi stessi siamo in grado di osservare, analizzare e riconoscere, per esperienza diretta, come il cammino, tracciato dal Concilio Vaticano II, stia prendendo sempre più forma, più impegno, più significato e incisività negli eventi della svolta storica che stiamo vivendo.

Ma voglio sottolineare, solo per citare alcuni aspetti, il crescente impegno della Chiesa per i più poveri e la difesa della dignità della persona umana, l'espansione missionaria della Chiesa, l'apertura alle culture, all'ecumenismo, al dialogo politico, il protagonismo e la vocazione dei laici, la promozione della donna: molti di questi importanti argomenti incarnati e rinvigoriti, dalle realtà odierne, nel Magistero di **Papa Francesco**: *Evangelii gaudium*, *Laudato si'*, *Fratelli tutti*, *Amoris letitia*, *Querida Amazonia*, ecc. .

Papa Francesco è soprattutto il Papa che si presenta come il "*buon pastore che odora di pecora*" (per la sua vicinanza e naturalezza) e che, con grande coraggio, sta attuando una riforma forte e profonda della Curia Romana, affrontando senza nascondimenti, il problema della trasparenza economica della Chiesa, e temi delicati come gli abusi sessuali e la pedofilia nella Chiesa.

Fortemente contestato e criticato dai detentori di una Chiesa conservatrice, contraria alla povertà, alla vicinanza al dolore umano, al servizio come unica espressione di potere, alla trasparenza economica e alla profezia della verità, della giustizia e della carità universale.

2. DON ORIONE, NEL CUORE DELLA "STORIA"

In questo contesto del mondo e della Chiesa, don Orione avviò la Piccola Opera, ampliata in Italia e, successivamente, in altre nazioni europee, con iniziative e aperture da nord a sud. Poi, inviò i suoi primi missionari e, in seguito, le sue "*missionarie della carità*".

Successivamente, partì per l'America Latina da "*buon samaritano*". La sua sensibilità storica e la sua capacità di prevedere profeticamente le conseguenze sulle persone, lo portarono a manifestare la "*fantasia della carità*".



- Utilizzò tutti i mezzi di comunicazione e di trasporto disponibili in quel momento (bollettini, riviste, dischi registrati, lettere, radio, telegrammi...). Viaggiò in macchina, in treno, in nave e perfino in aereo!
- Osservando i bisogni a cui fare fronte, aprì case per accogliere gli orfani di guerra, dei terremoti, colonie agricole, scuole per l'educazione cristiana dei giovani, seminari, cottolengo, case per anziani, numerose parrocchie... Promosse le vocazioni per aumentare l'"*esercito della carità*", volendo essere chiamato "*il sacerdote delle vocazioni*". Si consacrò totalmente alla difesa della Chiesa, del Papa, dei Vescovi senza riserve e senza timori. Inventò modi, a volte rischiosi, per salvare coloro che si lasciavano trasportare dalle ideologie e dalle tendenze dominanti dell'epoca.
- Fondò la Congregazione femminile per raggiungere, con l'attenzione e l'educazione materna, ragazze, giovani e disabili.
- Aprì l'Opera oltre Oceano, per servire i tanti immigrati italiani sbarcati in America.
- Lui stesso attraversò l'Oceano e si "sintonizzò" con una realtà sconosciuta che sfidò ancora una volta il suo "*cuore senza confini*" e la sua passione per "*salvare anime: anime, anime...!*". Con straordinaria creatività attraversò le Ande per continuare a diffondere l'amore di Cristo, della Chiesa e dei poveri in più Paesi dell'America Latina, fedele alla motivazione di tutta la sua vita: "*Instaurare Omnia in Christo*".

Questo solo per citare alcune espressioni della multiforme carità di don Orione e che oggi continua a diffondersi in Africa, in Asia, attraverso i suoi figli e figlie spirituali, consacrati e laici.

È molto importante notare che tutta la grande attività di don Orione non ha avuto nulla a che fare con un assistenzialismo protezionista, con un senso di "paternalismo" o "protagonismo". Don Orione non perse mai di vista il fatto che le "opere" erano solo un "ponte" perché si sperimenti l'amore di Dio e così condurre le persone a Dio e alla Chiesa, per "influenzare" le strutture di peccato presenti in ogni società e cultura, ed essere come "parafulmini" e segni profetici del Regno di Dio nel mondo.

Un rischio che possiamo correre è proprio quello di cadere nell'"autoreferenzialità", come ci ricorda Papa Francesco, e centrare le nostre "azioni di carità" più su noi stessi che sul fine unico e trascendente che dovrebbero avere nel mondo.

3. ESSERE UN "SEME SAMARITANO" OGGI

Quale lettura di questo mondo e di questi contesti farebbe oggi, dopo 100 anni, Don Orione? Come essere e servire come "Buoni Samaritani orionini" oggi: laici, religiosi o religiose? Come essere in modo creativo, "Don Orione oggi", a 100 anni dal suo arrivo? Come rendere vivo e presente il suo carisma in questo momento storico dei nostri popoli dell'America Latina?



Sono domande fondamentali che provocano il nostro discernimento e ci fanno scoprire come possiamo oggi trasmettere la carità orionina in modo efficace, fecondo ed evangelizzatore di una cultura nuova e inedita.

Don Orione non ci ha lasciato "risposte"; ci ha lasciato piuttosto una "chiave di lettura" per riformulare le "risposte" carismatiche: ci ha lasciato il suo "atteggiamento", la sua disposizione interiore, che ci preparano ad essere e sentirci "seme samaritano" orionino oggi.

A 100 anni dal suo arrivo, il suo "atteggiamento" è oggi la nostra sfida!

La reliquia del corpo di Don Orione, esposta nel Santuario della Vergine della Guardia di Tortona, che tanti sicuramente conosceranno, è un appello forte, un messaggio vivo, una nuova chiamata vocazionale che scaturisce da quel corpo disteso.

Dobbiamo "sintonizzarci" con gli atteggiamenti di Don Orione, "sintonizzarci" con i suoi **occhi**, le sue **orecchie**, il suo **cuore**, le sue **ginocchia** e le sue **scarpe**, e accogliere il messaggio vivo di un corpo solo "apparentemente" morto, che parla oggi ai nostri cuori di figli e figlie:

- **Entrare in sintonia con Don Orione significa vedere con i suoi "occhi":** contemplare, scrutare, vedere la realtà e le sue sfide, vedere il dolore, la Chiesa, il mondo, con i suoi "occhi". Vedere con i suoi "occhi" è più che "guardare", è incontrarsi, vedere gli occhi dell'altro, senza ignorare, senza abbandonare l'impegno, senza eludere o evitare nessuno. **È lo sguardo del Samaritano...**



- **Entrare in sintonia con Don Orione significa saper ascoltare con le sue "orecchie":** superare la distrazione di tanti rumori che soffocano il grido dei poveri e il gemito della sofferenza. Ascoltare con le sue "orecchie" è più che "sentire", è fermarsi, prestare attenzione, tacere, abbracciare, dedicare tempo, entrare in empatia e comprendere. È identificare la voce di Cristo nelle realtà. **È l'orecchio del Samaritano...**



- **Entrare in sintonia con Don Orione significa vibrare con il suo "cuore":** entrare nel suo "cuore" senza confini, senza muri o distanze, entrare nel suo "cuore" innamorato di Dio e degli uomini. Trovare il suo "cuore" è imparare ad amare come ha amato lui. È vibrare e battere al ritmo della sua carità e della sua dedizione. **È il cuore del Samaritano...**



- **Entrare in sintonia con Don Orione significa pregare con le sue "ginocchia" callose:** imparare dalle sue lunghe ore di preghiera e di adorazione. È "inginocchiarsi", entrare in intimità con la divina sorgente dell'Amore, che ha alimentato la sua vocazione, la sua vita e la sua azione. Le "ginocchia" callose di Don Orione sono la testimonianza della sua obbedienza e la sorgente della sua forza, della sua fede e la luce della sua carità. **Sono le ginocchia del Samaritano...**

- Infine, **entrare in sintonia con Don Orione significa camminare con le sue "scarpe" bucate:** con le sue "scarpe" e i suoi piedi di pellegrino, di discepolo e missionario. Camminare senza stanchezza, senza sosta, senza curarsi del terreno. Le sue "scarpe" rotte sono la testimonianza della sua dedizione, del suo "uscire" permanente per incontrare "l'altro" ovunque ci sia "un dolore". **Sono i piedi del Samaritano...**



CONCLUSIONE

Don Orione, come tutti i profeti della Bibbia, non è un santo "improvvisato", ma è l'insieme e la sintesi di una varietà di esperienze umane e spirituali maturate a contatto permanente con Dio e con l'umanità.

Le parole di San Giovanni Paolo II su Don Orione sono una sintesi esatta della sua personalità e della sua azione: "(...) ebbe il coraggio e il cuore dell'Apostolo Paolo, tenero e sensibile fino alle lacrime, instancabile e coraggioso fino a consumarsi, tenace e dinamico fino all'eroismo".

Capire questo è fondamentale e decisivo per "capire" Don Orione e intraprendere un cammino di "fedeltà creativa" al carisma; È la chiave perché il carisma continui ad essere attuale e fecondo nel tempo e nelle diverse culture.

Don Orione, "seme samaritano", oggi non è solo "spiga", ma albero; "seme samaritano" germogliato nel cuore di coloro che, come noi, si sentono "in sintonia" con lui. **Il "seme" oggi è una Famiglia carismatica**, che cresce e moltiplica la forza evangelizzatrice del carisma.

Sacerdoti, religiosi e religiose, laici, volontari, consacrate... tutti chiamati dalla loro vocazione ad essere "discepoli missionari" sulla scia di Cristo sulle orme di don Orione: "semi samaritani" là dove siamo stati "seminati" e chiamati a rispondere ed impegnarci per "Instaurare omnia in Christo", qui, ora, dopo 100 anni.



Deo gratias!